

dini; in compenso il giardino pubblico è piccolo, sì, ma ricco di viali ombreggiati. Sorge ad est della città, sur un'altura, ed è sormontato da un colle artificiale. Girando tra quei viali, troverete un'edera rimarchevole, piena di antichità e di iscrizioni classiche. Alle due cariatidi, che ne ornano i cancelli d'ingresso, i monelli zaratini — i *muli*, — insuperabili nelle loro trovate birbone, ruppero più volte il naso con una inesorabilità degna di loro.

Fuori città, al di là del ponte che la congiunge alla terraferma, su un vastissimo bastione, « il forte », si ammira un parco di data recente che sarà, col tempo, il ritrovo prediletto dei zaratini. È dovuto ad un'idea brillante del generale Blazekovic, che resse per breve tempo i destini di Zara, in qualità di luogotenente civile e militare della provincia. Reso inutile il forte, pensò bene d'utilizzarne l'area, e in soli due anni, dal 1888 al 1890, ne fece un parco delizioso, con migliaia di piante resinose e con oltre quattro chilometri di viali capricciosi. Vi si respira un'aria pura, balsamica, olezzante.

Ho accennato alle mura ridotte a passeggio delizioso. In un punto, verso sud, di fronte agli scogli, ove un buon tratto di mura venne smantellato, si estende la riva nuova, ad arco, lunga circa 800 metri, con una fila di caseggiati modernissimi e sfarzosi, interrotti da un breve, ma rigoglioso giardino pubblico. Quella riva, nelle ore mattutine, è il convegno del fior fiore dell'intelligenza e del censo. Sembra di trovarsi in un salone aristocratico: eleganti sono le brigate d'amici, e liete e spirituali le conversazioni che vi si tengono; il paesaggio ritrae dalla sua posizione a mezzodì un colorito oltremodo gaio.

Se poi desiderate respirare effluvi resinosi, fatevi condurre, dalla riva vecchia, ove approdano i piroscafi, alla sponda op-